

Traffico intenso sulle autostrade, migliaia sui traghetti per le isole

Grande Esodo ordinato Code ma meno incidenti

Gli italiani stanno partendo per le vacanze ma fino ad ora il bilancio dell'esodo sulle strade sembra non troppo drammatico. Fin da ieri mattina traffico intenso su tutta la rete stradale e autostradale, con qualche coda sull'A-1 e sull'autostrada per la riviera romagnola. Ai vacanzieri si sono aggiunti i turisti del fine-settimana. Ieri e oggi non viaggiano i mezzi pesanti. In serata il traffico è diventato più intenso su tutte le strade per le partenze dei ritardatari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI

■ FIRENZE. Macché esodo, macché masse di corpi stanchi, sudati, inscatolati che procedono al rallentamento dalle città verso il mare. Il traffico, dicono nei centri operativi delle autostrade e della polizia stradale, è intenso in tutta Italia ma non ci sono problemi particolari. Dopo un piccolo nella mattinata, ieri sera sul tardi il flusso veicolare è aumentato di nuovo. Però, almeno fino a tarda sera, non ci sono state situazioni drammatiche né incidenti gravi, la cronaca si ferma a qualche microtamponamento, magari parecchi ma nulla di più. In ogni caso le sale operative della Polizia sono all'erta. Decine e decine di pattuglie sono in moto per aiutare i vacanzieri in movimento e per essere tempestivi nei soccorsi se ce ne fosse bisogno.

Insomma la storia della grande migrazione in massa degli italiani sta diventando - almeno a detta degli esperti - una leggenda metropolitana. Negli ultimi anni va di moda la partenza intelligente: niente più code infinite ai caselli, niente più incollamenti inutili e sennervanti sotto il caldo torrido dell'ultimo week-end di luglio. Questo era il quadro delle partenze per le ferie fino a qualche anno fa. Ma quelli erano tempi in cui gli italiani, per dirla con Alberto Sordi, credevano che «week volesse dire «fine» ed «end» «settimana». «Invece», concludeva Albertone - tutto insieme vuol dire «andiamo a magna' forti». Ora quel tipo di esodo estivo sembra essere solo un retaggio del passato, quando l'Italia era operata e si andava al mare o al sud soltanto quando le grandi fabbriche del nord chiudevano.

Sarà, ma il traffico resta sostenuto e le strade libere restano un sogno per l'automobilista di questi giorni. Le code ferme come serpenti sotto il sole hanno lasciato il posto a incollamenti «fasarmonica», con le

macchine che dopo essere state ferme per qualche tempo ripartono, il traffico riprende a scorrere, ma per poco, prima di fermarsi di nuovo. Gli esperti sostengono che, magari il numero dei veicoli in moto sono di più rispetto ai giorni normali, ma non ci sono i camion, il che allevia il disagio del viaggio. Quello che intasa i nastri d'asfalto arroventati è la lunghezza

del percorso: normalmente i viaggi durano sui cinquanta chilometri, ma per andare in vacanza il tragitto medio raddoppia. Così, anche se strade e autostrade assomigliano sempre meno ai tremendi gironi infernali, mettersi in viaggio in questo fine settimana è comunque un rischio.

I primi disagi della giornata di ieri si sono verificati in mattinata. Traffichissima l'A-1. Per i tedeschi che hanno valicato le Alpi al Brennero non ci sono stati grossi intoppi, salvo qualche coda a Vipiteno. Traffico intenso sulla statale verso la Val Pusteria e sulla Statale 38 per Merano. I vacanzieri che si sono diretti a sud, magari sulla costa adriatica, si sono trovati in difficoltà verso le 10.30, nei pressi di Modena.

Il flusso dei veicoli provenienti dalla Lombardia e dal resto del nord si è praticamente fermato. Per una trentina di chilometri - fino a Bolo-

gna - le macchine sono andate avanti a passo di formica. Ci sono volute un paio d'ore perché la situazione tornasse a livelli accettabili. Sull'A-14 si è rischiato il collasso fra San Giorgio e Pedaso, nel tratto marchigiano, in tarda mattinata: un tamponamento a catena sulla carreggiata sud ha messo a dura prova i nervi degli automobilisti, costretti a procedere a passo di lumaca per ore sotto il sole cocente. L'incidente non ha provocato feriti, ma ha coinvolto molte auto e logorato i nervi di tutti.

Sull'Autosole il traffico è stato intenso per tutta la giornata, con i consueti rallentamenti sul valico appenninico, che in questi giorni è rovente più per le polemiche che - ed è tutto dire - per i guai della viabilità. Colonne di macchine in movimento anche in uscita dalle grandi città come Genova, Venezia, Milano, Bologna, Torino, Firenze, Roma e Napoli. Se molti ne stanno andando, parecchi altri rimangono a casa, o non scelgono i consueti luoghi di villeggiatura. In Versilia gli albergatori mugugnano per il mancato tutto esaurito. Le defezioni in forte ascesa, sono dovute in parte ai danni ambientali della drammatica alluvione del giugno scorso.

Il mare della zona ha accolto una incredibile massa di detriti scaraventati a valle dalla furia dei torrenti compromettendo in maniera pesante la riuscita della stagione a Viareggio e dintorni.

Traffico intenso anche nei porti e agli attracchi dei traghetti per le isole e per l'estero. Flusso altissimo anche sulle autostrade pugliesi (nella mattinata di ieri si sono toccate picchi di traffico impressionanti, fino a 1.400 veicoli all'ora). Incollamenti anche sulle strade. Ressa anche ai traghetti per la Grecia e per la ex Jugoslavia devastata dalla guerra civile, che - visti i prezzi bassi - sta diventando sempre più appetibile. Nel porto di Bari c'è stato il record stagionale con sedici traghetti in arrivo e in partenza. Con loro si sono mossi la bellezza di oltre cinquemila passeggeri.

Ed è soltanto la prima prova per l'esodo - anche se l'espressione non piace agli addetti ai lavori - di quest'estate non caldissima (sulle Alpi e sul nord il tempo è incerto e le previsioni per i prossimi giorni non sono eccezionali) ma afosa. E se saranno partenze intelligenti lo dirà, a giochi chiusi, il bollettino degli incidenti.



I milanesi scoprono le vacanze brevi ma fino a settembre

Cambiano le abitudini dei milanesi per la distribuzione delle vacanze. Secondo l'Osservatorio di Milano mediamente ci si assenta dalla città per 10 giorni, mentre solo qualche anno fa il periodo medio superava i 15 giorni. Interessati dalle ferie i tre mesi che vanno dal 15 giugno al 15 settembre, mentre negli anni passati l'arco di tempo interessato andava dal 15 luglio alla fine di agosto.

Poco più di un milionesimo i milanesi che almeno per una settimana lasciano la città in agosto ed il mezzo più utilizzato ancora una volta è l'auto (75 per cento) mentre è in calo il treno che dal 20 scende al 16 per cento in continua crescita l'aereo che dal 9 sale al 12 per cento.

Quest'anno soprattutto per i ceti medio bassi le vacanze sono al risparmio, infatti il 56 per cento non spende soldi per l'albergo o il ristorante (21 per cento da parenti o amici, 35 per cento in casa di proprietà), il 46 per cento invece fa vacanze più costose, in albergo o in pensione il 12 per cento, in casa in affitto il 20 per cento, in campeggio o villaggio turistico il 10 per cento.

Rispetto all'anno scorso c'è una crescita di 6 punti di chi va in vacanza in albergo, casa in affitto o campeggio. Per quanto riguarda le località prescelte il mare fa da padrone con il 40 per cento.

È in testa anche quest'anno la costa Adriatica con il 13 per cento, seguono quella Ligure e quella Tirrenica con il 9 per cento, la Sardegna con il 5 per cento e la Sicilia con il 4 per cento, il 2 per cento va al lago, scelgono gli Appennini o le Alpi il 19 per cento. Il 39 per cento sceglie l'estero e di questi il 16 per cento sceglie l'Europa. Il 43 per cento dei vacanzieri afferma poi di spendere come lo scorso anno, ed il 37 per cento di più.

Intercettazioni che hanno portato agli arresti per la strage

«Salviamo i camerati» di Piazza Fontana

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. «Salviamo i camerati». È questo l'ordine che avrebbe fatto scattare il fitto intreccio di incontri segreti e conversazioni allarmate tra i componenti della vecchia cellula veneziana dell'estrema destra. Lo stesso gruppo che, secondo gli inquirenti milanesi che indagano sulla strage di piazza Fontana, non si sarebbe mai sciolto a partire da quei terribili anni di tritolo. Sono ore e ore di intercettazioni ambientali eseguite dalla Digos di Venezia ad alimentare l'ipotesi formulata dal pubblico ministero Grazia Pradella nella richiesta di arresto per Roberto Raho, Piero Andreatta, Stefano Tringali e Piercarlo Montagner accolta dal gip Paolo Arbasino ed eseguita all'inizio della settimana. I primi arresti a 27 anni dalla strage del 12 dicembre 1969. E contemporaneamente il giudice istruttore Guido Salvini, titolare di un'altra inchiesta su quei fatti, disegna lo scenario di eversione nera, Cia e servizi devianti che ha accompagnato l'attentato.

A impressionare particolarmente gli inquirenti è proprio la compattezza e la decisione con la quale i quattro arrestati e Rudi Zorzi (non perseguibile per favoreggiamento perché fratello di uno dei personaggi al centro dell'inchiesta) insistono nel voler coprire Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi, cioè i due «neri» indagati (insieme a un terzo personaggio) con l'accusa di aver eseguito l'attentato

alla banca nazionale dell'agricoltura. Dalla procura di Milano non filtra quasi nulla che aiuti a penetrare il segreto delle indagini, ma dal Veneto arrivano frammentarie notizie sul contenuto di alcuni dei numerosi dialoghi rubati dalle cimici piazzate con grande abilità dai giovani poliziotti della Digos veneziana negli stessi luoghi in cui i «camerati» di Delfo Zorzi erano soliti ritrovarsi. E guarda caso i contatti tra i reduci di ordine nuovo si intensificano ogni volta che il pm Pradella arriva a Venezia per qualche atto istruttorio. Proprio lui, Delfo, sebbene lontano migliaia di chilometri (vive in Giappone da anni) sembra essere l'eminenza grigia, il perno di quelle conversazioni, e soprattutto il finanziatore del loro silenzio. Anzi, proprio le richieste di denaro, a un certo punto ritenute eccessive, generano qualche lamentela. A proposito di Piero Andreatta, per esempio, il 28 febbraio 1996 Piercarlo Montagner e Stefano Tringali commentano: «È troppo comodo... la pensione vuole... e Rudi giustamente nel suo bilancio questa gente qua... perché in fondo Rudi ha ragione, per cui sarebbe bene che se ne occupasse quell'altro...».

Andreatta, in sostanza, farebbe pagare troppo caro il suo silenzio, ma al tempo stesso sembra essere ritenuto il più «pericoloso» del gruppo, quello che potrebbe cedere per pri-

mo di fronte alle indagini. «Piero sa tutto, il Piero se va a parlare...», osserva Tringali discutendo con Rudi Zorzi la sera prima di affrontare a sua volta le domande del magistrato milanese. E aggiunge, riferendosi alle indagini: «Stanno cercando l'elemento debole». C'è anche un episodio specifico al centro delle preoccupazioni del gruppetto veneziano: l'attentato al Coin di Mestre, nel quale sarebbe stato usato lo stesso tipo di esplosivo di piazza Fontana. Il collegamento tra i due fatti ritorna più volte nei dialoghi dei veneziani e Andreatta se ne preoccupa parlando con Montagner: «Se dovessi dire che sono io il colpevole di Coin, comincia tutto, questo il punto...». Ma alla fine si tocca sempre a parlare di «Delfo» e si ribadisce la necessità di fare quadrato: «Bisogna sentire Zorzi per vedere cos'ha detto. O c'è fiducia reciproca e collaboriamo, si fa gioco di squadra - dice Tringali a Montagner - o lo si ha nel culo tutti in una volta». Più chiaro di così...

Intanto anche il giudice istruttore Guido Salvini parla di piazza Fontana e ribadisce di essere vicino alla chiusura della sua inchiesta: «Stanno andando avanti speditamente, forse siamo vicini alla fine», dice, e accenna alle conclusioni raggiunte anche sulla base delle dichiarazioni dei «pentiti» Martino Sciliano e Carlo Digilio. Sullo sfondo le trame nere della destra eversiva, la Cia e una fitta rete di connivenze. Anche in questo caso tomano i nomi di Zorzi e Maggi.

Intera famiglia in carcere Aiutavano boss Carlo Greco

Il boss Carlo Greco, arrestato nei giorni scorsi dalla polizia, godeva di una fitta rete di favoreggiatori, uomini e donne, che gli avrebbero consentito una latitanza «dorata». In particolare, a disposizione del boss, c'era una famiglia intera, quella dei Cali. Gli investigatori della Mobile hanno arrestato Vincenzo Cali, la moglie Rosalia Madonia ed i tre figli, Cosimo, Pietro e Maria. In carcere anche Giovanni Prestifilippo, la cui carta d'identità è stata trovata addosso all'ex latitante al momento della cattura giovedì pomeriggio, nelle campagne di Campofelice di Roccella, a pochi chilometri da Palermo. Qui Greco disponeva di un appartamento. Un rifugio considerato più sicuro del residence «Oasi verde» di Casteldaccia, una borgata marinara nei pressi di Bagheria, dove il boss viveva con la moglie Antonella Adelfio, ed i tre figli, il più piccolo di appena sei mesi. La villa nel residence è intestata a Vincenzo Cali che l'ha acquistata nell'ottobre dell'anno scorso. Ieri mattina durante una conferenza stampa tenuta negli uffici della Questura di Palermo, gli investigatori hanno spiegato le fasi della cattura del boss, bloccato a bordo di un'Opel Corsa. Intanto il procuratore capo Giancarlo Caselli ha commentato le indiscrezioni di alcuni giornali su un «dialogo» aperto dal boss Giovanni Brusca con gli inquirenti: «Ho letto anch'io queste notizie - ha affermato Caselli - ma al di là di quello che ho letto sui giornali, non ci risulta assolutamente nulla. Anzi, speriamo domani leggere delle cose che corrispondano a quello che sappiamo noi».



Fiore/Ansa

Colpito da un masso a Capri Bimbo stava facendo il bagno. È gravissimo

NOSTRO SERVIZIO

■ CAPRI. Sono gravissime le condizioni di Desio G., il bambino di sei anni colpito al capo da un masso staccatosi da un costone roccioso mentre faceva il bagno a Capri. Il piccolo, unico figlio di un impiegato e di una casalinga di Sant'Agnello, era giunto ieri mattina a Marina Grande con un'imbarcazione da diporto insieme con i genitori e alcuni amici di famiglia. Mentre faceva il bagno nei pressi di capo Tiberio, è stato colpito dal masso staccatosi da un costone roccioso, che gli ha sfondato il cranio. Desio è stato soccorso dai genitori e da alcuni bagnanti, che lo hanno caricato su un motoscafo per accompagnarlo all'ospede-

dale Loreto Mare di Napoli.

Durante il tragitto, l'imbarcazione si è fermata per un guasto e il bimbo è stato spostato su un altro motoscafo. «Abbiamo avuto la solidarietà di moltissime persone - dice il padre, Carmine - in ospedale io e mia moglie siamo arrivati in costume da bagno. Lì ci hanno subito procurato dei vestiti. Per Desio si sono prodigati molti medici». Dopo essere stato sottoposto a una Tac, che ha evidenziato lo sfondamento del cranio, il bambino è stato trasferito all'ospedale pediatrico Santobono, dove è ora ricoverato nel reparto di rianimazione con riserva di prognosi. Secondo i medici, l'incidente ha avuto gravissi-

me conseguenze neurologiche, che il bambino difficilmente riuscirà a superare. I genitori del piccolo sostengono che nella zona non vi erano segnali o indicazioni di pericolo, pur in presenza di numerosi bagnanti. La circostanza è negata dal sindaco di Capri, Costantino Federico: «Proprio la scorsa settimana - afferma - i tecnici dell'ufficio comunale hanno effettuato un soprallungo lungo le coste di Capri per la sostituzione di alcuni segnali e per sistemare altri in tutte le zone a rischio. I cartelli sono ben visibili su tutte le spiagge a rischio dell'isola. Del resto Capri è caratterizzata dalla presenza di roccia dolomitica soggetta a frane non imputabili a nessun organo di controllo».

Ottime notizie, per i marxiani che hanno un'antenna parabolica.

Tutti i giorni, sul manifesto, una pagina con i programmi delle TV via satellite.

